

DOCUMENTO FINALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE IN/ARCH

RESTITUIRE CONSENSO ALLE TRASFORMAZIONI FISICHE DEL TERRITORIO.

Premessa

L'architettura migliora la qualità della vita. Come scriveva Le Corbusier, l'architettura è espressione di popoli felici che rende felici i popoli.

Lo strumento per realizzare buone architetture è il progetto.

Il progetto è un prodotto che si concretizza solo con l'esecuzione della sua costruzione, quando esso diventa com-piutamente e pubblicamente Architettura, elemento del paesaggio, bene di tutti.

Contiene sempre in sé un forte valore sociale, di attualità e permanenza, ed è frutto di un'azione collettiva.

Il progetto, inteso come processo complesso, è dunque uno strumento centrale e cruciale per la conquista della qualità e, alla sua tutela ed ottimizzazione, tutti gli attori - committenti, progettisti e costruttori - devono concorrere con la massima incisività nelle specifiche competenze.

L'attenzione posta in un processo virtuoso di realizzazione del progetto, costituisce la garanzia del valore sociale dell'architettura.

L'IN/ARCH è l'unico istituto del nostro Paese in cui si sviluppa un dialogo aperto tra competenze professionali, cultura del progetto e cultura dell'impresa: nella sua storia cinquantennale ha acquisito i requisiti opportuni per partecipare a tutti i consessi in cui si decide tra proposte concorrenti per la realizzazione di una opera.

Questo documento è testimonianza del dibattito interno all'Istituto e vuole essere una base per avviare un confronto con le associazioni di categoria professionali ed imprenditoriali e con gli interlocutori istituzionali che possono impegnarsi nella realizzazione di obiettivi importanti per la qualità del nostro territorio.

1. LA QUALITÀ DELLA DOMANDA NELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

Per realizzare trasformazioni di qualità del territorio occorre che la committenza, sia essa pubblica o privata, ritrovi piena consapevolezza del proprio ruolo.

Il compito prioritario di un committente è quello di definire cosa vuol fare, come lo vuol fare, con quali strumenti, in quali tempi e con quali risorse economiche.

In particolare, per le Amministrazioni Pubbliche, questo significa saper interpretare la domanda sociale di trasformazione, codificarla e tradurla in documenti di programma chiari.

Purtroppo in Italia, spesso, si progettano e si realizzano opere che non si sa bene a cosa servono, a chi servono, se servono, se esistono risorse economiche sufficienti, compatibilità urbanistiche ecc.

Come l'IN/ARCH sostiene da tempo, il ruolo della committenza pubblica è di predisporre documenti di programma e non progetti preliminari.

La traduzione della domanda di trasformazione in configurazioni fisiche non è compito degli uffici tecnici delle amministrazioni e deve essere restituita alla capacità dei progettisti, soprattutto attraverso il confronto concorrenziale tra proposte diverse.

Constatiamo invece che il sistema normativo italiano, soprattutto con l'approvazione del nuovo codice degli appalti, ignora questi principi e stabilisce regole paradossali che confondono e rendono conflittuali i ruoli degli attori del processo edilizio.

Per poter elaborare programmi di progetto efficaci è altresì necessario compiere, da parte del committente, una costante opera di monitoraggio nel tempo delle opere compiute, in grado di valutarne gli esiti sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Per questo l'IN/ARCH chiede che le Amministrazioni Pubbliche agiscano in regime di qualità, codificando e schedando ogni opera compiuta per consentirne il monitoraggio.

2. UNA NUOVA ALLEANZA TRA PROGETTO E IMPRESA

Per l'IN/ARCH l'appalto integrato non è il nemico della qualità né l'ostacolo insormontabile per realizzare l'Architettura.

Un rapporto più organico tra progetto ed esecuzione può, al contrario, produrre effetti positivi.

Purché sia garantita l'unità del processo progettuale, dall'ideazione alla costruzione.

Per questo ribadiamo la necessità che il progettista dell'opera sia in grado di guidare e sviluppare con

coerenza la complessità della elaborazione progettuale in tutte le fasi di sviluppo e realizzazione: il progettista deve diventare Responsabile Unico del Progetto è cioè, anche se in forme e modi diversi nelle diverse fasi, garante della compatibilità fra le scelte che debbano svilupparsi durante il processo che dalla fase di concezione porta all'effettiva realizzazione dell'intervento.

La progettazione e la costruzione non sono momenti conflittuali.

Un diverso modo di intendere tale rapporto, soprattutto in un quadro generale italiano che vede la presenza di un numero spropositato di professionisti e di imprese, deve produrre modelli procedurali in grado sia di far crescere la cultura professionale sia di promuovere processi industriali innovativi.

Per questo l'IN/ARCH propone di sperimentare formule innovative di appalto integrato, in cui la proposta progettuale, presentata dall'impresa nella sua fase esecutiva, sia valutata e confrontata, come unico sistema di selezione, attraverso il sistema del dialogo competitivo, già previsto dalle Direttive Europee.

Dialogo competitivo da realizzarsi con commissioni esaminatrici sempre presiedute dal progettista delle fasi preliminari e definitive dell'opera, a garanzia della coerenza e della qualità della proposta dell'impresa.

Questo sistema consentirebbe, oltretutto, di superare definitivamente la logica dell'appalto al massimo ribasso che è la negazione della qualità del progetto e del costruito.

Allo stesso tempo occorre sviluppare forme di appalto concorso o di appalto integrato con presentazione di progetto definitivo, in cui il confronto concorrenziale avvenga su progetti elaborati sulla base di documenti di programma e non di progetti preliminari.

Per l'IN/ARCH, inoltre, è fondamentale garantire il controllo da parte del progettista della fase di costruzione dell'opera, definendone ruolo e competenze ed inserendo tale figura a pieno titolo nell'ufficio di direzione lavori. Ciò nell'ottica della piena tutela della coerenza tra progetto e realizzazione e della razionalizzazione e ottimizzazione del processo costruttivo.

3. RECUPERARE CONSENSO ALLE TRAFORMAZIONI FISICHE DEL TERRITORIO.

Siamo convinti che tutti i protagonisti del processo edilizio, se vogliono recuperare un consenso – oggi ridotto ai minimi termini – intorno ai processi di trasformazione del territorio devono:

- a. ridefinire con chiarezza i ruoli e le gerarchie dei soggetti della filiera dell'industria delle costruzioni senza conflittualità e volontà di sopraffazione. Progettisti e costruttori devono confrontarsi in modo nuovo anche con i produttori di componenti per l'edilizia che, meglio e prima di altri, hanno capito le trasformazioni in atto nel mercato ed hanno saputo collocarsi con intelligenza là dove si trova il valore aggiunto del processo produttivo;
- b. far sì che la comunità possa identificare in maniera inequivocabile il progettista e l'esecutore dell'opera, così come avviene in altri settori industriali;
- c. sviluppare logiche di selezione dei progettisti e delle imprese che portino ad appalti di prodotto e di servizio, in cui cioè non si affida solo l'ideazione e l'esecuzione di un'opera ma anche la sua manutenzione e gestione. In tal modo avremo uno strumento di garanzia di durata e di costi di esercizio del costruito;
- d. sviluppare un'attenzione maggiore alla variabile tempo nella realizzazione delle opere: occorre per questo perseguire, da parte delle pubbliche amministrazioni, obiettivi di riduzione drastica dei tempi di approvazione dei progetti. E' impossibile perseverare in procedure che vedono trascorrere, tra il momento dell'ideazione di un progetto e la sua approvazione, un tempo medio di quattro anni e mezzo.
- e. ricondurre ad unità le procedure autorizzative, ottenere perentorietà nei tempi di risposta, obbligatorietà di espressione dei pareri nei luoghi (conferenza dei servizi ecc.) e nei tempi previsti dalle norme e comunque congrui con le esigenze della collettività;
- f. fornire da parte delle imprese garanzie certe e immediatamente escutibili sui tempi di realizzazione delle opere.

Recanati 15 settembre 2007.